

**PARROCCHIA DELLA NATIVITÀ DI NOSTRO SIGNOR GESÙ CRISTO
IN BELFIORE D'ADIGE**

Diocesi di Verona



**NUMERO DEDICATO
AL
SANTUARIO DELLA MADONNA**



Contiene: Decreto di Erezione della Pia unione

Il Santuario mutilato.

A ciascuno il suo.

CITTADELLA CRISTIANA

Settembre 1959

PIA UNIONE DELLA MADONNA DELLA STRA

Diamo il posto d'onore al Decreto Vescovile d'Erezione della Pia Unione. Esso porta la data del 5 Febbraio 1957; ma credo siano da ricercare le origini di questa Pia Unione almeno al secolo XV, epoca in cui venne scolpita (a. 1497) la Immagine, venerata nel Santuario. Nel 1592 ne abbiamo menzione esplicita nei Documenti d'una Visita Pastorale.

Per definire, quasi, la legittimità della Pia Unione, ne abbiamo umilmente sottoposto lo Statuto all'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Giovanni Urbani, perchè lo volesse benignamente approvare, ci assicurasse ed ottenesse l'abbondanza dei celesti favori, nella materna intercessione della Vergine Maria.

Ecco il testo del Decreto nel suo bel latino classico e nella traduzione italiana.

CURIA EPISCOPALIS VERONENSIS.

SEMPER ET OMNES ALMAE DEI PARENTI, CAELESTIUM GRATIARUM CONCILIATRICI, QUOTQUOT A PROVIDENTIA FIDELES NOBIS COMMISSI SUNT, COMMENDATOS VOLUMUS ENIXE OPTANTES UT IIDEM DEIPARAM INCENSISSIMA PIETATE ADAMENT, FIDENTI CUM ANIMO INVOCENT. VALIDAMQUE EJUS TUTELAM FREQUENTER IMPORENT.

ITAQUE SUPPLICATIONIBUS NOBIS HUMILITER PORRECTIS AB ADM. REV. ARCHIPRESBYTERO PAROECIAE NATIVITATIS DOMINI NOSTRI JESU CHRISTI LOCI V. « BELFIORE D'ADIGE » BENIGNE ANNUENTES. PRAE OCULIS HABITIS CANN. 684 AC 686 PAR. 2° ET 712 C. J. C.

IN PERANTIQUO ORATORIO PUBLICO MARIAE VIRGINIS V. D. « DELLA STRA » DICATO, IN JURISDICTIONEM PAROCHI LOCI

PIA UNIONE V. « DELLA MADONNA DELLA STRA »

AUCTORITATE NOSTRA ORDINARIA ERIGIMUS ET INSTITUIMUS ET CANONICE ERECTAM ET INSTITUTAM DENUNCIAMUS, CUM OMNIBUS FAVORIBUS ET PRIVILEGIIS QUAE IN STATUTIS PER NOS HAC DIE ADPROBATA DESCRIBUNTUR.

DATUM VERONAE, E CURIA EPISCOPALI DIE V FEBRUarii A. MDCCCCLVII

IOHANNES URBANI ACHIEPISCOPUS
EPISCOPUS VERONENSIS

CURIA VESCOVILE VERONESE.

SEMPRE E TUTTI I FEDELI, QUANTI LA PROVVIDENZA CE N'HA AFFIDATI, CONSEGNIAMO VOLENTIERI ALLA SANTA MADRE DI DIO, DISPENSATRICE DEI CELESTI FAVORI, ARDENTEMENTE DESIDERANDO CHE ESSI AMINO LA DIVINA MADRE CON FERVOROSISSIMA PIETA', LA INVOLCHINO CON CUORE FIDUCIOSO, E NE IMPLORINO FREQUENTEMENTE LA VALIDA PROTEZIONE.

PERTANTO, BENIGNAMENTE ACCONSENTENDO ALLE SUPPLICHE, A NOI UMILMENTE PRESENTATE DAL REV.MO ARCIPRETE DELLA PARROCCHIA DELLA NATIVITA' DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO IN BELFIORE D'ADIGE; AVENDO PRESENTI I CANONI 684 E 686 PAR. 2° E 712 DEL CODICE DI DIRITTO CANONICO.

NELL'ANTICHISSIMO ORATORIO PUBBLICO DELLA BEATA VERGINE MARIA, DETTO « DELLA STRA » SOGGETTO ALLA GIURISDIZIONE DEL PARROCO DEL LUOGO.

CON LA NOSTRA AUTORITA' ORDINARIA ERIGIAMO ED ISTITUIAMO, E DICHIARIAMO CANONICAMENTE ERETTA ED ISTITUITA LA

P I A U N I O N E
D. DELLA MADONNA DELLA STRA

CON TUTTI I FAVORI E PRIVILEGI, DESCRITTI NEGLI STATUTI, IN QUESTO STESSO GIORNO DA NOI APPROVATI.

DATO A VERONA, DALLA CURIA VESCOVILE IL 5 FEBBRAIO 1957.

**† GIOVANNI URBANI ARCIVESCOVO
VESCOVO DI VERONA**

Il numero degli Iscritti alla Pia Unione tocca quasi la totalità dei fedeli. Ogni anno la Comunità rinnova alla Vergine Madre l'attestato della sua tenerissima devozione, unito al segno d'un sincero attaccamento al venerando Santuario.

IL SANTUARIO MUTILATO

Il violento temporale del 15 luglio u. s. ha troncato la cuspide del campanile del Santuario, ed ha scalzato, quasi fossero fuscilli, alcune pietre della facciata. I resti venerandi, raccolti come reliquie, vennero deposti accanto ad una parete esterna.

gentemente a posto alcune pietre o l'estrema punta della cuspide, abbattuta dal fortunale.

Tutta la cuspide dev'essere rimessa a nuovo, prima che abbia a franare da un momento all'altro, sulla chiesa, o, molto peggio, sulle persone.



I venerandi resti della cuspide e della facciata.

Altri danni al coperto, relativamente leggeri, vennero subito riparati con la sostituzione delle 200 tegole, ridotte in frantumi.

Poichè il Santuario è monumento nazionale, non abbiamo mancato di interessare dell'accaduto la Soprintendenza provinciale ai Monumenti.

Ci affidiamo soprattutto alla sensibilità cristiana ed alla sentita devozione mariana dei fedeli.

Credetemi: i lavori di restauro, di conservazione e di abbellimento verranno di gran lunga facilitati dalla vostra carità.

Nè si tratterà soltanto di rimettere ur-

Vengono un po' i brividi, se pensiamo che se ne constataba la pericolante condizione fin dall'anno 1906, quando il Santuario venne, più che restaurato, ricostruito con finissimo gusto.

Osservate attentamente ed amorevolmente quella cuspide monca!

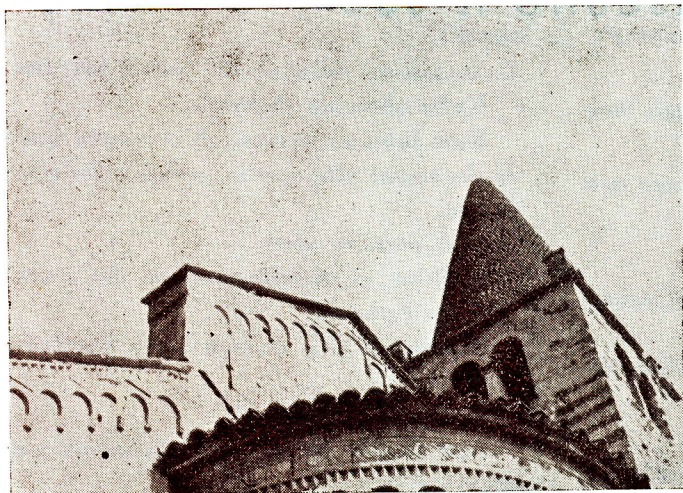
Tutta corrosa e fatiscente, specialmente sul lato, flagellato con maggior impeto dalla pioggia e dalla tramontana.

Otto secoli, che resiste e sfida le bufere!

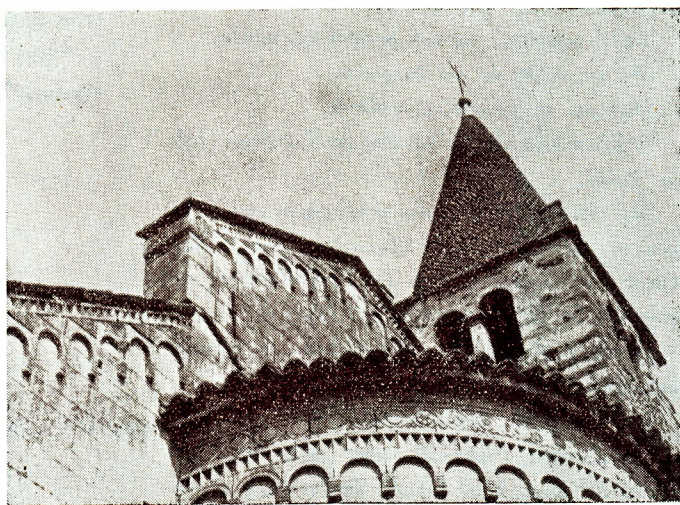
Assai robusta, dunque, di salute.

Con quanta dignità ed umiltà!

Dai lavori necessari si può passare ad alcune opere di abbellimento.



*Anche nella mutilazione quanta dignità
ed umiltà!*



Otto secoli di sfida alle bufere.

*All'interno c'è qualcosa, che non va
assolutamente.*

A ciascuno il suo!

*Bisogna restituire al Santuario l'incanto
del sua linea naturale.*

*Perchè un ammasso di barocco, là do-
ve tutto è semplicità, austerità e raccogli-
mento?*

Oh! se potessi!

Non disturberei alcuno.

Ma voi me lo dovrete proibire.

*Avete modo di moltiplicare le vostre
ricchezze all'infinito.*

Non è un complimento.

Non so perchè!

A CIASCUNO IL SUO

Un principio elementare.

L'applicazione un po' meno: oggi, molto meno.

Ognuno fa come può; molti, come non dovrebbero.

Lasciamo andare.

Devo guardare a me stesso: è il primo frutto della giustizia.

So, che sono stretto tutto all'intorno da grandi doveri.

Medicina sommamente salutare.

Altro, che il veleno delle chiacchiere e delle continue proteste!

La coscienza, anche devastata, rimane sempre pudica, dignitosa, precisa nei suoi dettami.

Tutto questo, su un piano naturale.

Ma io sento le ali tarpate.

Datemi le penne, e volerò.

A ciascuno il suo anche nell'ordine della pietà.

Mi ritrovo in questo momento nel Santuario, per la classica Stazione "Ad S. Mariam in itinere", con la Processione votiva della II Domenica di Luglio.

Quanta devozione, freschezza e poesia in quella celebrazione mattutina!

La Messa sta terminando.

All'ultimo Vangelo, una voce mi susurra all'orecchio: Com'è bello dare a ciascuno il suo!

Scendo dall'Altare.

Posso omettere le ultime preci ed intonare l'Ave Maria nella più pura melodia del mondo.

Poi, nel raccoglimento e nel ringraziamento riprendo la voce dell'ultimo Vangelo.

Le storture del barocco mi mordevano gli occhi e il cuore.

Ho sempre avuto il massimo rispetto al-

le tradizioni religiose dei nostri antenati.

Nulla abbiamo distrutto.

Solo abbiamo cercato di accostare quelle devozioni allo spirito genuino della Liturgia.

Così possono stare.

Il fiume, il ruscello vengono dal mare; ad esso tornano.

Altrimenti ci si annega in un cucchiaino d'acqua.

A ciascuno il suo.

Non toccate la Liturgia, durissima pietra.

Non taccatela, credendo di spaccarla con le vostre forze.

Chi vi posa castamente le labbra, le ritrae spalmate di miele e di olio.

"Mel de petra, oleumque de saxo durissimo".

Deut. XXXII



Visto: si stampi

*Can. A. Zancanella Rev. Del.
Curia Vesc. di Verona 25 - 8 - 1959*

*Tipografia PP. Stimatini
Verona*